

Tre nuovi decreti e sprint sui Testi unici

L'attuazione

In pole position i tributi locali poi spazio al restyling Iva e dei redditi finanziari

In pole position la riscrittura dei tributi locali. Poi spazio al restyling dell'Iva e a un intervento sui redditi finanziari, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. E soprattutto un rush finale sui testi unici dove in ordine di tempo sono attesi quello su registro (e altri tributi indiretti), Iva e imposte sui redditi. È la strada che si sta delineando per l'attuazione della delega fiscale. Conferme sono arrivate in parte dal convegno dedicato alla riforma svoltosi presso la scuola di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza a Ostia e in parte da una delle risposte del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al question time in Aula alla Camera (per le altre si veda il servizio a pagina 8). Nel dettaglio il ministro ha precisato che «il governo sta ultimando i lavori finalizzati al completamento dei Testi unici ancora in via di definizione i quali, nelle prossime settimane, saranno portati all'attenzione del Consiglio dei ministri per il prosieguo dell'iter nel pieno rispetto dei termini legislativamente previsti».

Nei lavori del convegno a Ostia (aperti dal generale Giancarlo Trotta, comandante della scuola di Polizia economico-finanziaria della GdF, e chiusi dal generale Vito Augelli, ispettore per gli istituti di istruzione delle Fiamme gialle) lo stato dell'arte dell'attuazione della delega è stato illustrato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo e dal direttore del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta. Ormai è vicino al traguardo del Cdm il primo esame del decreto sui tributi locali, mentre l'obiettivo è sfruttare il maggior termine per l'attuazione

fino al 31 dicembre, che arriverà con l'approvazione in Parlamento con il Ddl varato dal Governo, per mettere un primo tassello sia sull'Iva (senza toccare le aliquote) sia sui redditi finanziari. Su quest'ultimo punto Leo ha rimarcato le esigenze evidenziate nel testo della delega (legge 111/2023) di superare il principio della tassazione sul maturato e di riportare equilibrio nel trattamento tra i fondi mobiliari e immobiliari. Sul fronte internazionale la semplificazione della global minimum tax passa dall'Unione europea e dal confronto con gli Usa, mentre per l'attuazione del Pillar 1 Ocse sulla tassazione dell'economia digitale «bisognerà fare uno sforzo per superare l'attuale assetto delle convenzioni contro le doppie imposizioni».

Fari sempre più puntati poi sulla cooperative compliance, su cui si sono confrontati il direttore delle Entrate Vincenzo Carbone, il capo del III Reparto del comando generale della GdF il generale Luigi Vinciguerra e il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio. Il contatore aggiornato parla già di 143 adesioni che valgono una base imponibile di 50 miliardi sotto monitoraggio e imposte per 12/13 miliardi. Ma con l'estensione della platea il conto potrebbe salire e arrivare a valere ogni anno quasi quanto una manovra.

Di grande rilievo - e poi citato dagli altri relatori - l'intervento del sostituto procuratore di Milano Paolo Storari. Un racconto sull'attività che sta conducendo la Procura su tre filoni di illeciti relativi a logistica (soprattutto nella Gdo), lavoro povero e sfruttamento di manodopera. Il problema è quello (non nuovo) delle cooperative fittizie. I risultati stanno arrivando con l'approccio della Procura che, come spiegato da Storari, ha portato a internalizzare e stabilizzare circa 50 mila lavoratori e a recuperare circa 600 milioni di euro.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

